



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 25.1.2006
COM(2006) 18 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL
PARLAMENTO EUROPEO**

Investire nelle persone
**Comunicazione relativa al programma tematico per lo sviluppo umano e sociale e le
prospettive finanziarie 2007-2013**

INDICE

I.	Introduzione generale ai programmi tematici	3
II.	Contesto: Investire nelle persone – La politica dell’UE in materia di sviluppo umano e sociale	3
	Esperienze e insegnamenti tratti	4
	Scopo e valore aggiunto del programma tematico “ <i>Investire nelle persone</i> ”	5
III.	Programma tematico proposto “Investire nelle persone”	5
	Campo di applicazione	5
	Priorità dell’azione tematica sullo sviluppo umano e sociale	6
	1. <i>La salute per tutti</i>	6
	2. <i>Conoscenza e competenze per tutti</i>	7
	3. <i>Cultura</i>	8
	4. <i>Occupazione e coesione sociale</i>	9
	5. <i>Parità tra i sessi</i>	10
	6. <i>Gioventù e infanzia</i>	10
IV.	Programmazione e attuazione	11
	Allegati	12

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

Investire nelle persone

Comunicazione relativa al programma tematico per lo sviluppo umano e sociale e le prospettive finanziarie 2007-2013

I. INTRODUZIONE GENERALE AI PROGRAMMI TEMATICI

Al fine di razionalizzare e semplificare l'attuale quadro normativo che disciplina le azioni esterne della Comunità, la Commissione europea ha proposto un insieme di sei nuovi strumenti nell'ambito delle prospettive finanziarie 2007-2013. Tre di essi sono strumenti orizzontali destinati a far fronte a bisogni e circostanze particolari. I tre restanti sono concepiti per attuare politiche specifiche (assistenza in vista della preadesione, politica europea di vicinato e partenariato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione economica) e presentano una copertura geografica ben definita. In futuro questi strumenti forniranno la base giuridica delle spese comunitarie di aiuto ai programmi di cooperazione esterna, compresi i programmi tematici che raggrupperanno la copertura geografica dei tre strumenti politici e sostituiranno, in particolare, i regolamenti tematici esistenti. Poiché lo strumento per l'assistenza di preadesione (IPA) è inteso specificamente ad aiutare i paesi candidati e potenziali candidati ad adottare e attuare *l'acquis comunitario*, i suoi beneficiari non rientrano nel campo d'applicazione di questo programma tematico.

I programmi tematici completano e apportano un valore aggiunto proprio ai programmi geografici, i quali rimangono il quadro privilegiato per la cooperazione comunitaria con i paesi terziⁱ. La Commissione si è impegnata ad avviare un dibattito con il Parlamento europeo ed il Consiglio sulla portata, gli obiettivi e le priorità di ciascun programma tematico, basandosi sulle comunicazioni ufficiali alle due istituzioni. Il risultato di tale dibattito fornirà gli orientamenti politici per le fasi successive della programmazione, in particolare i documenti strategici tematici che devono essere elaborati conformemente alle disposizioni degli strumenti summenzionati.

II. CONTESTO: INVESTIRE NELLE PERSONE – LA POLITICA DELL'UE IN MATERIA DI SVILUPPO UMANO E SOCIALE

Lo sviluppo umano e sociale riguarda le personeⁱⁱ. Lo sviluppo, la crescita, la sicurezza e la riduzione della povertà sono influenzati dai bisogni delle persone e dipendono dalle possibilità di cui esse dispongono. Si tratta di un elemento strategico fondamentale del "Consenso europeo"ⁱⁱⁱ, che è stato sottolineato con forza negli impegni internazionali della Commissione come quelli previsti dalla Dichiarazione del Millennio e quelli assunti alla Conferenza internazionale del Cairo sulla popolazione e lo sviluppo, al vertice mondiale per lo sviluppo sociale, alla Piattaforma di azione di Pechino per la parità tra i sessi e al Vertice delle Nazioni Unite del settembre 1995.

Nel quadro dell'azione esterna, e in particolare della politica dello sviluppo, il programma tematico "*Investire nelle persone*" si incentrerà sui temi fondamentali che sono la salute per tutti, la conoscenza e le competenze, l'occupazione e la coesione sociale, la parità tra i sessi,

l'infanzia e la gioventù. Esso rispecchierà le politiche interne della UE e contribuirà alla coerenza delle sue politiche esterne. In questo modo il programma sosterrà la nuova struttura degli aiuti esterni, dotando la UE dei mezzi per intervenire in alcuni settori chiave. Esso fornirà in particolare un quadro tematico per la messa in comune delle conoscenze, dell'esperienza e delle buone pratiche, per la sorveglianza, la raccolta e l'analisi di informazioni e per le strategie innovative e i progetti pilota nei settori che riguardano direttamente i mezzi di sussistenza delle popolazioni nel mondo intero. Esso rafforzerà l'influenza della UE a livello internazionale, che potrà continuare a svolgere un ruolo visibile e credibile nelle organizzazioni e nei partenariati internazionali in materia.

Esperienze e insegnamenti tratti

Il quadro tematico si basa sui numerosi insegnamenti tratti dalle esperienze acquisite a livello nazionale e internazionale, illustrate in dettaglio nell'allegato 2. Esso tiene conto anche delle recenti valutazioni sulle azioni svolte in questi settori^{iv}. La Commissione ha tenuto ampie consultazioni sull'impostazione di questo programma tematico^v.

L'insegnamento tratto indica la necessità di un'impostazione tematica globale e coerente dello sviluppo umano e sociale, solidamente ancorata all'impostazione generale adottata dalla UE nelle sue nuove politiche esterne e di sviluppo e che completerà e darà valore aggiunto alla programmazione nazionale nei diversi settori di concentrazione. Di conseguenza, il programma è innovativo perché va oltre la strategia attuale, finora basata sulla salute, sulla parità tra i sessi e sull'istruzione di base.

Per quanto riguarda le malattie legate alla povertà, la salute, i diritti sessuali e riproduttivi e la parità tra i sessi, la strategia tematica si basa sull'esperienza acquisita nel quadro delle linee di bilancio specifiche per quei settori che scadranno alla fine del 2006^{vi}. In altri ambiti come l'istruzione, sono stati attuati programmi tematici attraverso fondi regionali o azioni pilota o preparatorie. L'esperienza acquisita in questi settori tematici dai singoli paesi dimostra che la Comunità ha un ruolo da svolgere laddove la coerenza delle politiche e un'impostazione comune della UE risultano decisive.

Le questioni dell'occupazione e della coesione sociale sono al centro di una crescente attenzione a livello internazionale. Sempre più paesi e regioni dimostrano un interesse particolare nell'esperienza acquisita dall'Unione europea in materia di politica economica, sociale e occupazionale e hanno avviato una collaborazione con essa. L'attenzione dedicata all'occupazione e alla coesione sociale nel programma tematico permetterà di rispondere meglio a questa domanda crescente e rifletterà la volontà della UE di trovare nuovi strumenti per affrontare il nesso crescita-investimenti-occupazione, le questioni commerciali, di inclusione sociale e di protezione.

Se la cultura è stata sinora messa in secondo piano nell'ambito dello sviluppo, vi è tuttavia una crescente consapevolezza del fatto che lo sviluppo è considerevolmente influenzato da aspetti culturali e interculturali, che devono essere affrontati sotto tre angolazioni: favorire il dialogo tra le culture, affrontare la diversità culturale nel mondo attraverso la cooperazione internazionale e promuovere il settore e le industrie della cultura quale fattore di occupazione e di crescita.

Il programma *“Investire nelle persone”* potrebbe così diventare lo strumento per elaborare e sperimentare strategie sul modo di affrontare queste nuove priorità conferendo loro un valore aggiunto europeo.

Per quanto riguarda la parità tra i sessi e l'infanzia, dalle esperienze acquisite e dal contributo dei soggetti in causa emerge che l'integrazione è importante ma poco efficace, e che deve essere sostenuta da azioni specifiche.

Il programma potrebbe affrontare anche molte altre questioni, tuttavia tenuto conto della scarsità delle risorse è opportuno fare delle scelte, privilegiando le attività in cui maggiori sono l'influenza e la credibilità dell'Unione europea.

Scopo e valore aggiunto del programma tematico “Investire nelle persone”.

Come enunciato dalla Commissione europea^{vii}, un programma tematico riguarda un settore specifico di intervento, che interessa un gruppo di paesi partner non determinato da criteri geografici, attività di cooperazione destinate a diverse regioni o a gruppi di paesi partner oppure un'operazione internazionale senza delimitazioni geografiche, ivi comprese le iniziative multilaterali o globali tese a promuovere all'estero le politiche interne dell'Unione.

Uno dei principi importanti che sono alla base dei programmi tematici è la “sussidiarietà”. I programmi geografici rappresentano lo strumento privilegiato per la cooperazione con i paesi terzi. Tuttavia, in alcune circostanze i programmi a base geografica (nazionali, multinazionali e regionali) non sono gli strumenti più adeguati per intervenire in un settore specifico. Alcuni degli obiettivi delle politiche dell'UE non possono essere realizzati attraverso i programmi nazionali e regionali. Inoltre alcune delle misure previste dai programmi nazionali e regionali possono essere efficacemente integrate da misure tematiche. Il programma tematico conferisce valore aggiunto ai programmi geografici per i seguenti motivi:

- (1) sostiene l'innovazione, incoraggia il potenziamento delle misure innovative, crea e raggruppa le competenze e le buone pratiche tra le regioni;
- (2) consolida la cooperazione tecnica tra i paesi e le organizzazioni regionali per progredire nella realizzazione degli impegni internazionali e rafforza la partecipazione e l'adesione dei paesi e delle regioni partner alle convenzioni, iniziative o procedure internazionali in questione. In alcuni casi specifici, può fornire gli strumenti per un'analisi comparativa e una sorveglianza efficaci nelle regioni e migliorare in tal modo le politiche nazionali, l'efficacia degli aiuti e l'armonizzazione dei donatori, conformemente alla dichiarazione di Parigi sull'armonizzazione degli aiuti;
- (3) sostiene lo sviluppo nelle situazioni e nelle regioni in cui non è possibile mettere in atto una cooperazione bilaterale oppure manca un quadro di cooperazione, come negli Stati vulnerabili e nel caso dei programmi cruciali;
- (4) si preoccupa di rispondere agli obblighi internazionali della Comunità, di promuovere campagne mondiali di sensibilizzazione su questioni di grande rilevanza, di migliorare la governance mondiale, di aumentare l'efficacia degli aiuti e di garantire un quadro politico multilaterale efficace.

III. PROGRAMMA TEMATICO PROPOSTO “INVESTIRE NELLE PERSONE”

Campo di applicazione

Il programma sarà istituito nel quadro del “Consenso europeo”, la dimensione esterna delle politiche e degli impegni internazionali della UE, e sarà finalizzato a creare sinergie tra i temi

e le politiche della UE in questi settori, per rafforzare la coerenza. Il programma “*Investire nelle persone*” sfrutta e integra l’*acquis* formulato in una serie di documenti strategici fondamentali^{viii}. Esso completa le strategie nazionali.

La Commissione riferirà periodicamente al Consiglio e al Parlamento europeo circa l’attuazione della strategia e pubblicherà rapporti di valutazione.

Priorità dell’azione tematica sullo sviluppo umano e sociale

Il programma si impernia su sei temi fondamentali per lo sviluppo umano e sociale evidenziati nel “Consenso europeo” e negli altri summenzionati impegni internazionali assunti dalla Commissione in questo settore: salute, conoscenza e competenze, cultura, coesione sociale, occupazione, parità tra i sessi, infanzia e gioventù. Queste priorità sono strategicamente collegate ed inoltre vengono sviluppate sinergie tra tutti i temi.

1. La salute per tutti

La salute è fondamentale per il benessere della persona, l'apprendimento, il lavoro e le attività sociali, la parità tra i sessi e lo sviluppo e l'avanzamento della società in generale. I sistemi sanitari in vigore nei singoli paesi e l'accesso ai servizi fondamentali sono una preoccupazione essenziale. Le risorse umane destinate al sistema sanitario sono un nodo cruciale che va affrontato a livello nazionale e internazionale. Per ottenere risultati migliori in materia di salute e sviluppo e garantire che le risorse nazionali ed esterne contribuiscano ad un rapido progresso, è indispensabile disporre di sistemi d'informazione sanitaria in grado di generare, misurare e analizzare dati disaggregati sulle prestazioni. Un'altra priorità centrale delle politiche comunitarie tese a migliorare i sistemi sanitari e la coesione sociale è quella di creare meccanismi adeguati per finanziare l'accesso equo alle cure sanitarie. Le malattie legate alla povertà sono una sfida particolare che riguarda indistintamente tutti i settori e che va oltre i confini nazionali. Da tempo la UE dirige e sostiene gli sforzi internazionali volti ad affrontare l'HIV/AIDS, la tubercolosi, la malaria e altre malattie. Infine, la UE rimane uno dei motori d'iniziativa nel settore fondamentale della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi, nel quadro del programma integrale del Cairo. Le iniziative in questi due settori proseguiranno secondo le definizioni e il campo d'applicazione stabiliti nel regolamento (CE) n. 1568/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, sul contributo alla lotta contro le malattie legate alla povertà nei paesi in via di sviluppo e dal regolamento (CE) n. 1567/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alla salute e ai diritti riproduttivi e sessuali nei paesi in via di sviluppo. Si terrà conto specificamente degli orientamenti che la Commissione ha recentemente adottato per combattere l'HIV/AIDS nell'Unione europea e nei paesi in via di sviluppo confinanti con l'Unione. Il programma può rispondere a queste sfide in diversi modi:

- accelerare lo sviluppo e migliorare la disponibilità dei beni pubblici mondiali e l'accesso equo a questi ultimi e in particolare a prodotti farmaceutici efficaci, accessibili e sicuri, ai servizi e alle innovazioni nel campo della salute riproduttiva, comprese le comunicazioni elettroniche, ai fini delle strategie di lotta contro le malattie e di prevenzione delle malattie, sostenere le misure ambientali innovative in materia di salute per prevenire le malattie e sostenere la partecipazione e le capacità delle istituzioni e delle comunità per migliorare la capacità normativa e consentire lo svolgimento dei test clinici in base ad un criterio di etica ed efficacia;
- sostenere le campagne d'informazione e sensibilizzazione al fine di aumentare la consapevolezza delle autorità politiche e pubbliche e migliorare l'istruzione dei cittadini,

soprattutto sulle questioni di diritti, giustizia, parità e cultura in relazione ai risultati sperati in termini di salute e prevenzione;

- aumentare la capacità delle autorità politiche e degli altri soggetti rilevanti a livello nazionale, regionale e globale di contribuire maggiormente ai risultati in materia di sviluppo in questi settori, anche attraverso l'utilizzazione di strumenti TIC.

2. Conoscenza e competenze per tutti

L'Unione europea contribuisce a migliorare l'accesso all'istruzione per tutti i bambini e, in misura crescente, per le donne e gli uomini di ogni età, allo scopo di aumentare le loro conoscenze, le loro competenze e le loro possibilità di inserimento nel mercato del lavoro, contribuire ad una cittadinanza attiva e alla realizzazione individuale durante l'intero arco della vita, sostenere una società dell'informazione che favorisca l'inserimento e contribuire a colmare il divario digitale e le lacune in materia di conoscenza e di informazione. Un'attenzione particolare sarà dedicata all'analfabetismo degli adulti e ai programmi di alfabetizzazione loro destinati. Oltre all'insegnamento primario universale, i paesi, in collaborazione con i settori economici e i donatori, devono fare dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) un elemento essenziale dell'occupabilità e garantire un migliore accesso all'insegnamento secondario e superiore di qualità. L'istruzione terziaria svolge un ruolo chiave nella creazione di centri locali di sapere e nella preparazione di professionisti dell'istruzione e della salute e di persone le cui capacità, competenze e spirito imprenditoriale contribuiscono alla crescita e quindi alla riduzione della povertà. In molti paesi in via di sviluppo è necessario migliorare la capacità e la qualità dell'istruzione terziaria, ivi compresa la formazione professionale. Anche le iniziative messe a punto nell'Unione europea o nel quadro di programmi bilaterali di assistenza esterna in materia di sviluppo delle competenze e delle risorse umane possono interessare alcuni partner.

Questa strategia globale enfatizza il fatto che l'accesso alla conoscenza e alle competenze è uno strumento importante, che mette bambini e giovani in condizione di aumentare le loro competenze e la loro consapevolezza in materia di prevenzione e cura delle malattie, di pianificazione familiare, di diritti umani, di tolleranza, di solidarietà e di pace. Le conoscenze e l'innovazione offerte dalla scienza e dalla tecnologia, come pure lo sviluppo delle reti di comunicazione elettronica e l'accesso ad esse sono motori essenziali della crescita socioeconomica e dello sviluppo sostenibile e debbono essere affrontati in sinergia con la dimensione internazionale della politica di ricerca dell'UE. Tutte le azioni tese a promuovere l'istruzione e la formazione devono contribuire a frenare il fenomeno della fuga dei cervelli.

Questo programma tematico può contribuire ai programmi nazionali grazie alle misure complementari seguenti:

- aiutare i paesi a basso reddito a diventare ammissibili al sostegno internazionale per lo sviluppo di politiche d'insegnamento adeguate e di qualità; contribuire ai meccanismi internazionali tesi a sostenere i paesi che non sono in grado di mobilitare sufficiente sostegno da parte dei donatori per finanziare i loro programmi d'istruzione;
- promuovere gli scambi internazionali di esperienze e di buone pratiche per lo sviluppo dell'istruzione e della formazione secondaria e professionale e in particolare una stretta collaborazione con le organizzazioni che rappresentano i datori di lavoro, i lavoratori e gli altri soggetti, al fine di garantire la qualità, soddisfare i bisogni di competenze e massimizzare l'occupabilità e l'adattabilità;

- promuovere la cooperazione universitaria transnazionale e la mobilità degli studenti e dei ricercatori a livello internazionale per mezzo di misure di accompagnamento che favoriscano i programmi regionali o da paese a paese, l'utilizzazione di reti TIC per costruire reti di insegnamento sud-sud e sud-nord, l'accesso alle risorse informatiche, tra cui il programma ERASMUS *mundus*, l'insegnamento a distanza e la mobilità virtuale;
- sostenere lo sviluppo delle competenze statistiche e di metodi coerenti per la raccolta di dati quantitativi e qualitativi sulla base di indicatori comuni, criteri comuni per l'analisi dei dati e un ampliamento del quadro globale di sorveglianza. L'insieme di queste misure migliorerà la programmazione, la sorveglianza e la valutazione degli aiuti, in particolare il sostegno di bilancio settoriale, sia per i beneficiari che per i donatori;
- i bambini emarginati e vulnerabili (bambini lavoratori, orfani, bambini disabili, bambini in situazioni di conflitto o post-conflitto, bambini di popolazioni indigene o minoritarie o bambini che vivono nelle zone rurali, in particolare le bambine) non hanno la possibilità di andare a scuola. Questa situazione può essere intrinsecamente legata alle condizioni dei bambini o delle loro famiglie oppure all'esistenza di sistemi scolastici carenti. Il programma potrebbe attirare l'attenzione su questi bambini a livello mondiale, attraverso campagne di sensibilizzazione, progetti pilota, scambi di esperienze e di buone pratiche, mentre l'aiuto principale dovrà provenire dai programmi nazionali o regionali. Il nesso tra la formazione e la lotta ad ogni forma di lavoro infantile deve essere una questione prioritaria.

3. Cultura

La cultura influenza le modalità di funzionamento delle società e delle economie e incide su tutte le sfere di interazione tra la UE e i paesi partner, con ripercussioni sulle politiche sociali, economiche e esterne. I principi di assunzione di responsabilità e di partecipazione, se correttamente e integralmente applicati ai fini dell'autostima e del rispetto reciproco, dovrebbero concorrere a tenere nel giusto conto la realtà culturale dei partner nella cooperazione, senza rimettere in causa l'universalità dei diritti umani e delle libertà fondamentali. L'adozione recente della Convenzione dell'UNESCO sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali sottolinea il consenso internazionale che raccoglie la promozione attiva della diversità culturale nelle relazioni internazionali, in particolare con i paesi in via di sviluppo. I mezzi audiovisivi possono essere uno strumento efficace per incoraggiare la cultura e condividere le esperienze e le buone pratiche.

L'apprendimento, i ruoli e gli stereotipi di ciascun sesso, gli stili di vita, l'atteggiamento verso gli altri, le forme di ostilità, la discriminazione, i conflitti e molti altri aspetti sono profondamente influenzati dalla cultura.

- Il programma *“Investire nelle persone”* può contribuire alla comprensione reciproca e al dialogo tra popoli e culture, incoraggiare la diversità culturale e sottolineare il fatto che tutte le culture hanno pari dignità e rafforzare la cooperazione e gli scambi di esperienze in diversi settori della cultura, dell'istruzione e della ricerca. La difesa dei valori sociali, culturali e spirituali delle popolazioni indigene e delle minoranze contribuisce a combattere le disuguaglianze e le ingiustizie sociali in seno alle società multi-etniche.
- Inoltre, la cultura è un settore economicamente promettente per lo sviluppo e la crescita. La cooperazione internazionale, particolarmente con i paesi in via di sviluppo, deve dare

maggior spazio al settore della cultura e particolarmente alle sue industrie, per sfruttare pienamente il suo potenziale economico.

4. Occupazione e coesione sociale

La strategia economica e sociale dell'UE suscita un interesse crescente a livello mondiale e nelle diverse regioni e paesi; essa tiene conto della diversità delle situazioni, esigenze, interessi e possibilità dei paesi e delle regioni partner^{ix}. L'occupazione, la lotta alle disuguaglianze e la promozione della coesione sociale costituiscono un nuovo importante tema delle relazioni esterne e della politica dello sviluppo dell'Unione. Rientrano in questo tema il lavoro dignitoso per tutti, la protezione e l'integrazione sociale, l'occupazione produttiva, lo sviluppo delle risorse umane, la presa di posizione delle donne e i diritti sociali fondamentali, compresa la lotta contro tutte le forme di lavoro infantile e contro il traffico di esseri umani. Questo tema include anche la valorizzazione di una strategia sociale ed economica integrata che considera l'economia, il commercio, l'occupazione e la coesione sociale come elementi interdipendenti nella lotta contro le disuguaglianze. La UE privilegerà le riforme sociali e fiscali per promuovere l'uguaglianza e l'integrazione progressiva del settore sommerso nell'economia formale.

Il Vertice ONU del 2005 ha messo in luce il contributo importante che l'occupazione produttiva e il lavoro dignitoso per tutti possono dare alla prevenzione e alla lotta contro la povertà, come pure la necessità di integrare questi due aspetti nelle strategie di sviluppo. Le strategie sociali ed economiche integrate, le politiche commerciali che incoraggiano lo sviluppo sociale, le politiche d'investimento che stimolano lo spirito imprenditoriale, la parità tra i sessi nel lavoro, l'occupazione e le competenze a livello locale, le istituzioni del mercato del lavoro efficaci e la cooperazione tra partner sociali saranno quindi di fondamentale importanza per le strategie di sviluppo.

I regimi di sicurezza sociale e l'inclusione sociale sono elementi chiave per combattere la vulnerabilità e ridurre il rischio di povertà. Essi aiutano le famiglie e contribuiscono al programma per la parità di genere nonché alla lotta contro il lavoro infantile. Occorre risolvere il problema della mancanza di protezione sociale nell'economia informale.

Il programma tematico potrebbe:

- contribuire a promuovere il programma “lavoro dignitoso per tutti” quale obiettivo universale, anche attraverso iniziative globali e multinazionali per attuare le norme internazionali sul lavoro, valutare l'impatto commerciale sul lavoro dignitoso, avviare il dialogo sociale, prevedere meccanismi innovativi e adeguati per il finanziamento equo e per il funzionamento efficace e una copertura più ampia dei sistemi di protezione sociale, in particolare dei regimi pensionistici e dei benefici di base della protezione sociale;
- sostenere le iniziative volte a migliorare le condizioni di lavoro nonché l'adeguamento alla liberalizzazione del commercio. Tra questi obiettivi dovrebbe rientrare l'integrazione della dimensione occupazionale nelle politiche dello sviluppo e una maggiore assunzione di responsabilità sociale da parte delle imprese come prassi commerciale volontaria, per aiutare a diffondere i valori sociali europei;

- contribuire a promuovere la dimensione sociale della globalizzazione e l'esperienza della UE.

5. Parità tra i sessi

La promozione della parità tra i sessi e i diritti delle donne non solo soltanto fondamentali in sé, ma sono un diritto fondamentale sancito dalla Convenzione europea sui diritti umani ed una questione di giustizia sociale; inoltre intervengono nel raggiungimento di tutti gli obiettivi di sviluppo del millennio e nell'attuazione degli impegni a titolo della Piattaforma di Pechino, del Programma d'azione del Cairo e della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna^x. In tutto il programma tematico, le questioni attinenti alla parità tra i sessi come l'accesso delle bambine e delle donne alla conoscenza e alle competenze, un ambiente scolastico sicuro, la salute e i diritti sessuali e riproduttivi, la protezione sociale e l'occupazione, devono essere affrontate nel quadro delle quattro priorità summenzionate. Le iniziative nel settore della cultura contribuiranno a modificare gli schemi sociali e culturali che sono alla base del comportamento degli uomini e delle donne, per eliminare progressivamente il pregiudizio e le pratiche abituali basate sul concetto di inferiorità o superiorità di uno dei sessi oppure sugli stereotipi degli uomini e delle donne.

Al di là di questa dimensione orizzontale, la parità tra i sessi è un tema a sé stante che sarà affrontato attraverso una specifica iniziativa. Il presente programma tematico può integrare l'azione nazionale necessaria attraverso le seguenti forme di sostegno a livello internazionale o interregionale:

- fornire un sostegno strategico ai programmi che contribuiscono a conseguire gli obiettivi della Dichiarazione di Pechino;
- promuovere le organizzazioni della società civile, in particolare le organizzazioni e le reti femminili, nel loro impegno per promuovere la parità tra i sessi e la responsabilizzazione economica e sociale, compresa la creazione di reti e di iniziative nord-sud e sud-sud;
- Promuovere una prospettiva di genere negli sforzi per promuovere le capacità statistiche, sostenendo lo sviluppo e la diffusione di dati e indicatori disaggregati per sesso, nonché i dati e gli indicatori relativi alla parità tra i sessi.

6. Gioventù e infanzia

Investire nell'infanzia e nella gioventù significa investire nel futuro. La più importante e numerosa popolazione di bambini e giovani che il mondo abbia mai conosciuto costituisce una sfida e insieme una possibilità per i paesi in via di sviluppo. Si tratta di categorie particolarmente vulnerabili, i cui diritti ed interessi meritano un'attenzione speciale, a cominciare dalla partecipazione e dalla responsabilizzazione e compresa la promozione e la protezione dei loro diritti, della loro salute e dei loro mezzi di sussistenza. Bambini e giovani istruiti ed in buona salute, che godono dei loro diritti fondamentali, costituiscono un'opportunità. La conoscenza e le competenze li rendono atti a integrarsi nel mercato del lavoro e nella società in generale. I loro interessi dovrebbero essere tenuti in considerazione in tutte le azioni svolte in questo settore e la loro partecipazione dovrebbe essere garantita, conformemente a un'impostazione intergenerazionale e basata sul ciclo di vita. Oltre all'integrazione e al sostegno per paese, il programma tematico potrebbe:

- sensibilizzare i paesi e renderli più capaci di rispondere alle questioni relative all'infanzia e alla gioventù nell'azione esterna;
- sostenere iniziative regionali, interregionali e mondiali in settori chiave come la prevenzione di ogni forma di lavoro infantile, del traffico di esseri umani e della violenza sessuale e sostenere la rete per l'occupazione dei giovani;
- sostenere le azioni volte a promuovere i bambini e i giovani nelle situazioni e nelle regioni in cui la cooperazione bilaterale è limitata, come nel caso degli stati vulnerabili;
- sostenere i problemi di mappatura dei problemi, la raccolta e il monitoraggio dei dati (in particolare la registrazione delle nascite), elaborare politiche e progetti pilota, condividere le migliori pratiche per aiutare le vittime del lavoro infantile, del traffico di esseri umani o della violenza e favorire il loro reinserimento nella società (istruzione, competenze, assistenza medica e psicologica), favorire le campagne di sensibilizzazione e le iniziative innovative (ad esempio contro il lavoro infantile, il traffico di esseri umani, le mutilazioni genitali, i rapporti sessuali forzati e i matrimoni imposti).

IV. PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE

- Conformemente alle procedure di comitologia, la Commissione adotterà due documenti strategici tematici (documenti di programmazione), il primo per un periodo di quattro anni (2007-2010) e il secondo di tre anni (2011-2013)^{xi}.
- Sulla base di questa programmazione pluriennale, la Commissione elabora programmi d'azione annuali che fissano le azioni prioritarie, gli obiettivi specifici, i risultati previsti e gli importi indicativi.
- Il programma sarà attuato conformemente alla Riforma della gestione degli aiuti esterni del 2000, che prevede se del caso il trasferimento delle responsabilità in materia di gestione alle delegazioni.
- Per quanto riguarda la valutazione intermedia, si procederà a una valutazione esterna delle attività svolte durante i primi tre anni (2007-2009) per concorrere all'elaborazione del secondo documento strategico tematico (2011-2013). Le relazioni saranno trasmesse agli Stati membri e al Parlamento europeo e verranno discusse con i rappresentanti di tali istituzioni.

ANNEX 1

List of key policy documents on human and social development 2002-2005

- United Nations Millennium Declaration, New York, 2000;
<http://www.un.org/millennium/summit.htm>
- The 2005 World Summit; <http://www.un.org/summit2005/>
- The 2005 World Summit on Information Society; <http://www.itu.int/wsis/>
- UNDP Human Development Report 2004, “*Cultural Liberty in Today’s Diverse World*”,
<http://hdr.undp.org/reports/global/2004/>
- High-level Forum on the Health Millennium Development Goals, Geneva, 2004;
<http://www.who.int/hdp/hlf/en/>
- UNGASS Declaration of Commitment on HIV/AIDS, 2001;
http://www.unaids.org/en/events/un+special+session+on+hiv_aids/declaration+of+commitment+on+hiv_aids.asp
- Education For All: Meeting our collective commitments, Dakar, 2000;
http://www.unesco.org/education/efa/ed_for_all/dakfram_eng.shtml
- Fourth World Conference on Women, Beijing Declaration, 1995;
<http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/platform/declar.htm> and Beijing + 10
- World Summit for Social Development, Copenhagen, 1995;
<http://www.un.org/esa/socdev/wssd/>
- United Nations International Conference on Population and Development, Cairo, 1994 and Cairo + 10; <http://www.iisd.ca/cairo.html>
- A Fair Globalisation: Creating opportunities for all, World Commission on the Social Dimension of Globalisation, Geneva, 2004;
<http://www.ilo.org/public/english/fairglobalization/index.htm>
- ILO decent work agenda: <http://www.ilo.org/public/english/decent.htm>
- Convention on the Rights of the Child (CRC);
<http://www.unhchr.ch/html/menu3/b/k2crc.htm>
- Joint Statement by the Council and the Representatives of the Governments of the Member States meeting within the Council, the European Parliament and the Commission on European Union Development Policy: “The European Consensus”, 22 November 2005.
- [Proposal for a joint declaration by the Council, the European Parliament and the Commission on the European Union Development Policy “The European Consensus” \(COM\(2005\) 311 final of 13 July 2005\)](#)

- Policy Coherence for Development - Accelerating progress towards attaining the Millennium Development Goals (COM(2005) 134 final of 12 April 2005)
- Health and Poverty Reduction in Developing Countries (COM(2002) 129 final)
- EU Strategy for Action on the Crisis in Human Resources for Health in Developing Countries (COM(2005) 642 final)

AIDS, malaria, tuberculosis

- Regulation (EC) No 1568/2003 of the European Parliament and of the Council on aid to fight poverty diseases (HIV/AIDS, tuberculosis and malaria) in developing countries
- Report on the Commission Communication on the Update of the EC Programme for Action: Accelerated Action on HIV/AIDS, Malaria and Tuberculosis in the Context of Poverty Reduction – Outstanding Policy Issues and Future Challenges – European Parliament Committee on Development and Cooperation (PE 326.776/DEF A5-0055/2004)
- Second Progress Report on the EC Programme for Action: Accelerated action on HIV/AIDS, malaria and tuberculosis in the context of poverty reduction (SEC(2004) 1326)
- A Coherent European Policy Framework for External Action to Confront HIV/AIDS, Malaria and Tuberculosis (COM(2004) 726 final)
- Council Conclusions on a Coherent European Policy Framework for External Action to Confront HIV/AIDS, Malaria and Tuberculosis, 23 November 2004
- A European Programme for Action to Confront HIV/AIDS, Malaria and Tuberculosis through External Action (COM(2005) 179 final)
- Council Conclusions on a European Programme for Action to Confront HIV/AIDS, Malaria and Tuberculosis through External Action, 24 May 2005
- Communication from the Commission to the Council and the European Parliament on combating HIV/AIDS within the European Union and the neighbouring countries 2006-2009. COM (2005) 654 final, 15 December 2005.

Sexual and Reproductive Health and Rights (SRHR)

- Regulation (EC) No 1567/2003 of the European Parliament and of the Council on aid for policies and actions on reproductive and sexual health and rights in developing countries
- Council conclusions on "Cairo ICPD +10", 24/11/04

Education

- Education and training in the context of poverty reduction in developing countries (COM(2002) 116 of 6.3.2002). This document paved the way for the adoption of a Council Resolution on “Education and poverty” on 30 May 2002 and of a European Parliament Resolution on “Education and training in the context of poverty reduction in developing countries” on 15 May 2003

Culture:

Convention on the protection and promotion of the diversity of cultural expressions. UNESCO, Paris, 20 October 2005. http://portal.unesco.org/culture/en/ev.php-URL_ID=11281&URL_DO=DO_TOPIC&URL_SECTION=201.html

Social protection, social dialogue, employment, rights at work, children's rights, social dimension of globalisation, decent work for all

- The Social Dimension of Globalisation – the EU's policy contribution on extending the benefits to all (COM(2004) 383 final)
- The Social Agenda (COM(2005) 33 final)
- Promoting core labour standards and improving social governance in the context of globalisation (COM(2001) 416 final, 18 July 2001)
- December 2004 and June 2005 European Council conclusions on the social dimension of globalisation
- Council Conclusions of 21 July 2003, 5 March 2005 and 24 May 2005
- EP Report on promoting core labour standards, July 2003 (M.H. Gillig)
- EP Report A6-0308/2005 on the Social Dimension of Globalisation, 14 November 2005 (M. Brejc)

Gender equality

- Regulation (EC) No 806/2004 of the European Parliament and of the Council of 21 April 2004 on promoting gender equality in development cooperation
- Programme of Action for the mainstreaming of gender equality in Community Development Cooperation (COM(2001) 295 final)
- Council Conclusions C/10/403 of 8 November 2001
- Report on equality between women and men 2004 and 2005 (COM(2004) 115 and COM(2005) 44)
- Council Conclusions on the "Review of the implementation by the Member States and the EU institutions of the Beijing Platform for Action", 2/3 June 2005
- EP resolution on the follow-up to the Fourth World Conference on Women (Beijing + 10), 10/03/2005 - EP05-027
- EP Report A-5-0066/2002 (Maria Martens/Luisa Morgantini)
- http://europa.eu.int/comm/employment_social/gender_equality/gender_mainstreaming/global/global_en.html

Main international and EU policy frameworks concerning children

- The Convention on the Rights of the Child (CRC)^{xii}
- International Conference on Population and Development (ICPD) and its Programme of Action, especially on adolescent sexual and reproductive health and rights (Chapter VII)
- ILO Conventions 182 and 138 on the elimination of the worst forms of child labour and the minimum age for admission to employment^{xiii}
- UN Protocol to Prevent, Suppress and Punish **Trafficking** in Persons, Especially Women and Children^{xiv}

UN General Assembly Special Session (UNGASS) on Children's Rights of May 2002^{xv}

Main International and EU policy frameworks concerning Indigenous Peoples

The ILO convention no. 169 on the rights of indigenous and tribal peoples in independent countries.

The UN Convention on the Elimination of Racial Discrimination.

The UN Draft declaration on the Rights of Indigenous Peoples (1994/45)(E.CN.4.SUB.2.RES.1994)

European Commission Working Document of 11 May 1998 on support for indigenous peoples in development cooperation of the Community and Member States.

Council Resolution of 30th November 1998 on Indigenous Peoples within the Frame work of Development Cooperation of the Community and Member States.

Council Conclusion of 18th November 2002 on Indigenous issues.

The Convention on biological diversity (art. 8J)

Agenda 21 (article 24)

World Bank Operational Policies on Indigenous Peoples (O.P 4.10 May 10, 2005)

World Bank Bank Procedures on Indigenous Peoples (BP 4.10 May 10, 2005)

ANNEX 2

Lessons learnt and past experience

Overall, while recognising the added value of thematic programmes, the new architecture of the instruments for external action provides an opportunity to rethink the scope and content of thematic programmes, including their budget appropriations, and to extend the concept of simplification to them by consolidating and rationalising them with a view to improving their effectiveness and efficiency. The scope and rationale for the programme envisaged and the management procedures for programming, budgeting and adopting them take into account the lessons learnt from evaluations. The Commission has evaluated most of the thematic regulations under the current Financial Perspectives. Moreover, a significant number of country strategy evaluations have been undertaken in recent years, which throw light upon the link between country programmes and thematic programmes. Certain general findings and lessons drawn from these studies need to be taken into account in the concept and definition of the future thematic programme, particularly where it is implemented at country level. On the one hand, the evaluations show that generally thematic programmes have had a positive impact.

Thematic programmes have proven useful for implementing Community action in cases where the government of the partner country blocks action under the geographical programmes, which is particularly the case in sensitive areas such as human rights, democracy or support to civil society.

They are a useful, if not the only, tool to create or contribute to international initiatives and partnerships, to pursue global advocacy and to buttress a leadership role for the EU on key issues on the international agenda.

They have been found useful to initiate actions, often with innovative approaches, with pre-selected partners.

Action is often more easily accepted by partner countries when funding is “additional”.

Thematic programmes have proven useful to intervene in fragile states and difficult partnerships, particularly in supporting programmes implemented by non-state entities.

On the other hand, the thematic programmes and budget lines have demonstrated certain weaknesses. They are currently extremely numerous and fragmented. The narrowly defined thematic focus, once determined by a legislative act, limits the flexibility to adapt to new needs. Parallel implementation of numerous thematic programmes and the country programme poses managerial challenges and leads to loss of efficiency^{xvi}. By nature, action in non-Community countries funded under thematic programmes creates problems of coherence with country and regional strategies^{xvii}. Thematic action needs to be consistent with the country analysis and should respond or relate to country strategies^{xviii}. Consequently, it should also be part of the complementarity assessment made in the context of country strategies. The substance of thematic programmes should be integrated into the policy dialogue with partner governments^{xix}.

The EC's priorities for action on **HIV, malaria and tuberculosis** take into account those which apply internationally. More specifically, the new European policy framework to confront the three diseases was based on two progress reports on the previous Programme for

Action, finalised in 2003 and 2004 respectively. The 2004 progress report and the evidence gathered from stakeholders to prepare it illustrate that EC action led to a reduction of up to 98% in the price of some key pharmaceutical products in developing countries and that policy coherence has been increased through common action on research and development^{xx} and trade regulations which contributed to making medicines available and affordable^{xxi}. Synergy and policy coherence at EC level have been enhanced, in particular, by agreed, concrete and concerted action on capacity building and clinical research capacity and by access to medical care coverage for populations during clinical trials and the financial support currently provided to EDCTP clinical trial sites and the populations concerned by these trials from the research budget and the poverty diseases budget line (21.020702). The active role played by the EC in terms of providing leadership, coordinating positions and mobilising resources among the EU Member States and other donors is a key achievement, including a strong European voice in the Global Fund to Fight HIV/AIDS, TB and malaria and in international forums on key issues such as trade-related aspects of intellectual property rights and sexual and reproductive health and rights. The report has shown that the main outstanding challenges include how to increase the prioritisation of, and resources to, health and social services in non-EU countries; how to boost ailing health infrastructure and overburdened human capacities (especially in the context of the current brain drain); how to support regulatory capacity in developing countries; how to make key pharmaceutical products more affordable and improve access to pharmaceutical products in general; how to develop new tools to confront the three diseases; and how to continue coordination with partners in developing countries, civil society and the private sector. New challenges include how to maintain coherence and harmony in an increasingly complex and divergent global institutional set-up^{xxii} and how to respond to the evolving epidemiology, geography and demography of the diseases in the context of an enlarged EU.

An independent external evaluation of all the EC's external cooperation in population- and development-oriented programmes was recently completed^{xxiii}. It concluded that the EC's overall approach to population is consistent with the International Conference on Population and Development (ICPD, Cairo, 1994) and the activities of other donors and that EC support has made a substantial contribution to achievement of the ICPD goals relating to reproductive health and family planning^{xxiv}, with "a strong emphasis on providing tangible benefits to the poor". The recommendations called for broadening the population beyond sexual and reproductive health and for steps to be taken to ensure that gains made from budget-line projects are not lost in sector-wide approaches.

On **education**, annual and mid-term reviews of the 9th EDF have repeatedly indicated problems with data integrity and the statistical and monitoring capacities of partner countries. Availability, timeliness and reliability of data vary considerably due to weak retrieval methods and poor understanding of the basic concepts of indicators, target-setting and performance monitoring. Furthermore, indicators to measure quality of education and learning achievement remain particularly scanty. The two major evaluation studies in which the EC has been involved^{xxv} both underline the difficulty of achieving gender parity in school education, on the one hand, and of reaching out-of-school children, i.e. vulnerable and marginalised groups, on the other. These tend to receive less attention in programme planning and implementation. The studies recommend specific measures combined with the development of comprehensive and practical strategies to target the special groups and girls, pointing out that specific indicators to monitor the impact on such groups need to be included in education programmes. The two studies also refer to the bottlenecks in providing primary school leavers with study opportunities in post-primary (secondary and technical) education.

Primary school achievement is seen as failing to equip children for the world of work. As regards tertiary education, the EC has almost twenty years of experience in promoting cooperation between higher education institutions in the EU in order to contribute to improving the quality of education and bringing a European dimension to education. This model - inter-university cooperation through curriculum projects, joint courses, networking and, particularly, student and staff mobility - has proved very successful even beyond the EU^{xxvi}. It has contributed to enriching individual students' learning, exchanging experience, creating new academic approaches, sharing European values, etc. 'Bottom up' activities are complementary and useful if coupled with in depth Higher Education sector system upgrading and equity as addressed by several EC bilateral programmes (the latter being essential to avoid 'brain drain'). The capitalisation and dissemination of good practices coupling both bottom up and systemic upgrading points to a way forward in improving Higher Education systems.

One of the lessons learnt in the education Fast Track Initiative is that mobilisation of funding at country level, which is the main vehicle for the FTI, can take a long time due to few donors being present at country level or to slow donor procedures and financing cycles. One answer to make aid more effective and speed up disbursement was the establishment of a global level fund (the FTI Catalytic Fund) which can disburse quickly in response to partner countries' sector plans.

Culture has featured very little in development work until now, but there is growing recognition that cultural and inter-cultural factors influence development considerably and need to be addressed. While putting emphasis on the need to foster dialogue between cultures and peoples, recent international debates led to the recognition of the need to address the issue of cultural diversity throughout the world but in particular in developing countries, notably through international cooperation, both as a political imperative - as cultural diversity is a common good of the humankind - and a factor of development, growth and stability. This consensus was concretised in particular through the recent adoption of the Convention on the protection and promotion of the diversity of cultural expressions in UNESCO last October.

Furthermore, the cultural sector, and notably cultural industries, can play an important part in the development of countries, in terms of employment and growth, as it is largely based on intangible assets (i.e. intellectual property rights), whose value and tradability spread over a large period of time. As the UNDP Human Development Report 2004 highlights it, there is a *"vast potential of building a more peaceful, prosperous world by bringing issues of culture to the mainstream of development thinking and practice"*.

Gender equality and women's empowerment is key for the achievement of development and peace. Both the 2005 UN Summit and the 49th Session of the UN Commission on the Status of Women, celebrating the 10th anniversary of the Beijing Platform for Action (BPfA) reconfirmed the complementarity and inter-dependence between the full and effective implementation of the BPfA and the achievement of all internationally agreed development goals. The lessons learnt, experience and stakeholder contributions reconfirm the importance and the effectiveness of implementing a dual approach of gender mainstreaming and specific measures to promote equality between women and men. Gender mainstreaming should be reinforced in all actions and policies. However, gender mainstreaming alone is not enough and has to be complemented with specific actions.

Lessons learnt concerning **children** also point to the need to devise strategic action which goes beyond mainstreaming. Some stakeholders underline the need for a strategic focus on

children. Up until now the EC's thematic action for children (besides basic education and support to immunisation) has focused on child labour (ILO partnership) and trafficking, taking into account available resources. However, the specific approach concerning children must also be seen in the broader context of the inter-generational and life-cycle approach. Child poverty and lack of opportunities for youth are also related to poverty and lack of opportunities for the family, the group and the community at large. Child labour should also be seen in the wider context of application of the core labour standards and the lack of decent work opportunities for youth and parents. Over 80% of the population in developing countries have no social protection cover and over 90% of the job entrants in, for instance, sub-Saharan Africa are employed in the informal sector.

Employment and social cohesion issues are getting increasing attention in the international debate. The 2005 UN Summit has highlighted that full and productive employment and decent work for all is a central objective for efforts to achieve the MDG. The EU is playing a key role on strengthening the social dimension of globalisation including global trade effects, in the follow up to the Copenhagen Summit on Social Development and on the promotion of decent work. Recent experience also shows growing interest outside the EU in the EU's economic and social approach. The ILO global employment agenda, for instance, is influenced by the approaches and working methods used in the European Employment Strategy. The EU approach on social cohesion has been catching the attention of several regions and at global level, including in the follow-up to the World Summit for Social Development (Copenhagen +10) and the UN ECOSOC. The relevance of the EU's experience to promoting social development across the world is acknowledged both inside and outside the EU^{xxvii}. The EC is also taking part in the ongoing UN debate on a Convention on the Protection and Promotion of the Rights and Dignity of Persons with Disabilities, taking into account the EC Directives on the prohibition of discrimination in employment^{xxviii}.

The EC has made a significant contribution to the work of the World Commission on the Social Dimension of Globalisation in different ways, such as by organising and funding a high-level event bringing together the European Commission, EU stakeholders and the World Commission and by contributing to the follow-up to the 2004 report by the World Commission^{xxix}. Promotion of decent work is part of the overall cooperation agreement signed between the European Commission and the ILO on 14 May 2001^{xxx}. In this context various global and multi-country initiatives on promoting decent work have been supported and co-funded by the Commission, such as measures on socially responsible restructuring, CSR, indigenous people, dissemination of information on freedom of association and collective bargaining and on health and safety at work, pilot projects on decent work indicators and the impact of trade liberalisation and the preparation and finalisation of the consolidated maritime labour convention. In July 2004 the Commission and the ILO also formed a partnership in the field of development that is implemented under the overall cooperation agreement of 2001. The Commission and the ILO are cooperating on application of core labour standards in relation to the EU Generalised System of Preferences, taking into account the specific mandate of the ILO.

ANNEX 3

Guiding principles for thematic action

Thematic action within this programme is based on the following guiding principles for implementation in order to ensure consistency with the policy framework for external action and development. These principles will be further developed in a thematic strategy paper:

- (1) Action will support joint work with Member States and other financing mechanisms, including global and trust funds or facilities aimed at fostering and monitoring performance related to MDG and other relevant international commitments, targeted measures or specific calls for proposals and other means in compliance with the Financial Regulation.
- (2) Action should aim at knowledge generation, innovation, transnational learning and capacity building through pilot projects, studies, conferences, networks, exchanges of experience and good practice to the extent that such measures cannot be implemented through country programmes.
- (3) Cross-cutting issues, in particular concerning gender equality, children and youth, will be addressed in all action and also be addressed specifically as themes in their own right.
- (4) Action should, as far as possible, take account of imbalances and needs of disadvantaged groups, including ethnic minorities and indigenous people and people with disabilities, in accordance with the differing needs between more dynamic and evolving countries, regions within countries (e.g. in middle income countries) and least developed countries.
- (5) Performance criteria and benchmarks will be developed for grant recipients. All data and information used for or gathered through this programme should be broken down, whenever possible, by gender, age and income.
- (6) Cross-regional dialogue with stakeholders should be strengthened and effective partnerships should be maintained and developed with civil society, social partners, key organisations and global initiatives and funding mechanisms.

ANNEX 4

Matrix of possible forms of action

The table below summarises the themes and linkages addressed by the thematic programme on *Investing in people* by juxtaposing the priority themes with the key dimensions of added value (international commitments, global voice, subsidiary country action) and selected cross-cutting dimensions. It is meant to show some key linkages as examples. Abbreviations are explained in annex 5.

	International obligations	Global voice	Subsidiary action	Gender equality	Children/youth	Culture
Health and well-being	ICPD, MDGs 4, 5 and 6 UNGASS 2001 on HIV/AIDS EU policy framework for confronting HIV/AIDS, malaria, TB through external action	SRHR, poverty diseases, human resources	Human resources, health information and monitoring, health financing, RH commodities supply	SRHR, poverty diseases, data broken down by gender	SRHR, vaccination, disease prevention, education, data broken down by age	Stigma, discrimination
Knowledge and skills	MDGs 2 and 3 EFA FTI	EFA framework	FTI, best practice and local success stories, transnational	Equal opportunities, data broken down by gender, safe schools	Basic education	Tolerance, values, rights Child labour rescue strategies

			learning, marginalised children, post- primary bottleneck, tertiary education, statistics			
Employment and social cohesion	<p>ILO Conventions and action plans adopted by the International Labour Conference</p> <p>World Summit for Social Development</p> <p>September 2005 UN Summit</p> <p>MDG 8 on employment and decent work for youth, MDGs 1 and 6</p>	Social dimension of globalisation, decent work agenda	Innovative initiatives, exchange and dissemination of good practices, identification of success stories, workshops, analysis and indicators, assessment of global trade impact on social and labour conditions, cooperation with ILO	Equal economic opportunities, social protection	Social protection, vocational training, youth employment network	Education, rights, values, children's rights
Gender equality	MDGs 3 and 5 Beijing PFA	Beijing PFA	Data broken down by gender,		Equal access to health, education, social protection,	Education, values, rights, governance

	ILO Conventions		women's networks, participation		etc. FGM, trafficking, violence	structures, FGM
Children	MDGs 2 and 4, UN Convention on the Rights of the Child, ILO conventions on child labour	Children's rights and participation, SRHR	Data broken down by age, participation, mapping, trafficking, child labour, sexual violence, SRHR	Data broken down by gender, equal access, FGM, forced marriage		Place of children in society
Culture	UNESCO Conventions on cultural heritage/diversity	Inter-cultural dialogue	Research, workshops, twinning, voluntary youth service	Status of women	Status of children, youth volunteers	

ANNEX 5

List of abbreviations

AIDS: Acquired Immunodeficiency Syndrome

AMANET: African Malaria Network Trust

CRC: Convention on the Rights of the Child

CSP: Country Strategy Paper

CSR: Corporate Social Responsibility

EFA: Education For All

EFA-FTI: Education For All Fast Track Initiative

GAVI: Global Alliance for Vaccines and Immunisation

HDIC: Health and Development Innovative Consortium

HIV: Human Immunodeficiency Virus

IAVI: International Aids Vaccine Initiative

ICPD: International Conference on Population and Development (Cairo, 1994)

ICT: Information and Communication Technology

ILO: International Labour Organisation

IPPF: International Planned Parenthood Federation

MDG: Millennium Development Goals

PRSP: Poverty Reduction Strategy Paper

SRHR: Sexual and Reproductive Health and Rights

TB: Tuberculosis

UN: United Nations

UNFPA: United Nations Population Fund

VET: Vocational Education and Training

WB: World Bank

WHO: World Health Organisation

WTO: World Trade Organisation

ⁱ For the precise wording applicable to this and other thematic programmes see the Communication from the Commission to the Council and the European Parliament “External Actions through Thematic Programmes under the Future Financial Perspectives 2007–2013” [COM(2005) 324 final of 3 August 2005].

ⁱⁱ In its broad sense, human and social development is a generic concept relevant to all countries and groups. See also the World Summit for Social Development and the UN ECOSOC: <http://www.un.org/esa/socdev/wssd/agreements/index.html>, <http://www.un.org/esa/socdev/csd/index.html>.

ⁱⁱⁱ Joint Statement by the Council and the Representatives of the Governments of the Member States meeting within the Council, the European Parliament and the Commission on European Union Development Policy: “The European Consensus”, 22 November 2005.

^{iv} See Annex 2 for further details on the lessons learnt. Cf. also: Thematic Evaluation of Population- and Development-oriented Programmes in EC External Cooperation - 03/2004; Joint Evaluation of External Support to Basic Education in Developing Countries - 09/2003; Evaluation of the integration of gender in EC development cooperation with third countries - 03/2003; Evaluation of the EC cooperation with ACP/ALA/MED countries in the health sector - 07/2002; Evaluation of EC Support to the Education Sector in ACP countries - 05/2002.

^v Besides regular consultations in the various policy areas, a meeting with stakeholders and a written consultation were held in July and August 2005, including NGOs, EU Member States, the UN and other international organisations.

^{vi} Regulation (EC) 1568/2003 of the European Parliament and of the Council on aid to fight poverty diseases (HIV/AIDS, tuberculosis and malaria) in developing countries (351 MEUR were spent on this budget line between 2003-2006). Regulation (EC) N 1567/2003 of the European Parliament and of the Council on aid for policies and actions on reproductive and sexual health and rights in developing countries (73.95 MEUR were spent on this budget line between 2003-2006). Regulation (EC) No [806/2004](#) of the European Parliament and of the Council of 21 April 2004 on promoting gender equality in development cooperation. (9 MEUR were spent on this budget line between 2003 and 2006).

^{vii} See Communication from the Commission to the Council and the European Parliament “External Actions through Thematic Programmes under the Future Financial Perspectives 2007–2013” [COM(2005) 324 final of 3 August 2005].

^{viii} Mainly the EC Communication “Education and training in the context of poverty reduction in developing countries”; the Communication on “[Health and Poverty](#)”; the Programme for action to confront HIV/AIDS, malaria and tuberculosis through external action; the Communication on the social dimension of globalisation – the EU’s policy contribution on extending benefits to all; and the European social agenda. See Annex 1 for the full list.

^{ix} European social agenda 2005-2010, COM(2005) 33 final; Communication of 18 July 2001 on promoting core labour standards and improving social governance in the context of globalisation, COM(2001) 416 final; Communication of 18 May 2004 on the social dimension of globalisation, COM(2004) 383 final; Communication of 15 June 2005 on the EU contribution for the September 2005 UN Summit; renewed overall cooperation agreement between the European Commission and the ILO of 14 May 2001; cooperation between the EU and Latin America on social cohesion and agreements with an increasing number of countries, including cooperation on employment and social policy.

^x European Consensus, chapter 4.4, op.cit. Gender equality from a human rights angle will be a focus of the thematic programme on human rights proposed by the Commission.

^{xi} Cf. programming principles in annex 3.

^{xii} The full text of the CRC and its Optional Protocols is available at: <http://www.unicef.org/crc/crc.htm>.

-
- xiii Available at: <http://www.ilo.org/public/english/standards/norm/whatare/fundam/childpri.htm>.
- xiv Available at: http://www.unodc.org/unodc/en/trafficking_protocol.html.
- xv Available at: <http://www.unicef.org/specialsession/wffc/index.html>.
- xvi Example: “About fifty budget lines, of which around thirty that function and are regulated differently, were mobilised to finance almost 400 identified projects”. Evaluation of the EC Country Strategy for Honduras, February 2004.
- xvii Breakdown of the legal bases: excluding the European initiative for democracy and human rights, these various thematic regulations concern crisis situations (refugees and humanitarian aid) or post-crisis situations (rehabilitation) in which action in favour of human rights makes up one component of the aid. However, although this falls exactly within the objective of mainstreaming, it is particularly difficult under these circumstances precisely to identify which projects – and which budgets – are implemented in favour of human rights.
- xviii Example: “Secure further coherence between all the EC instruments and budget lines deployed in Bangladesh. ...develop procedures to ensure that...deployment of the budget lines concerned is coherent with the Country Strategy, and pursues country specific objectives.” Recommendation 5 of the Evaluation of the EC Country Strategy for Bangladesh, November 2003.
- xix Cf. Communication from the Commission to the Council and the European Parliament “External Actions through Thematic Programmes under the Future Financial Perspectives 2007–2013” [COM(2005) 324 final of 3 August 2005].
- xx E.g. establishment of the European and Developing Countries Clinical Trials Partnership, which focuses on clinical trials for the development of new action against the three diseases.
- xxi Council Regulation 953/2003 to avoid trade diversion into the European Union of certain key medicines.
- xxii Cf. **Key evidence from major studies of selected Global Health Partnerships** - A background paper for a meeting of the High-Level Forum on the Health MDGs’ Working Group on Global Health Initiatives and Partnerships, 25-26 April 2005. Author: Karen Caines; **Best Practice Principles for Global Health Partnership Activities at Country Level. Report of the Working Group on Global Health Partnerships**, High-Level Forum on the Health MDGs, 25-26 April 2005; L. Delcour and C. Vellutini: **Study on the Added Value of Global Partnerships and Global Funds to Development Cooperation**, April 2005. Cf. also the GFATM evaluation library: http://www.theglobalfund.org/en/links_resources/library/position_papers/.
- xxiii Thematic evaluation of population- and development-oriented programmes in EC external cooperation. PARTICIP, CIDEAL, ECDPM, IDC, SEPIA. March 2004.
- xxiv ICPD Programme of Action, chapter 7.
- xxv Evaluation of EC support to the education sector in ACP countries (2002).
Joint evaluation of external support to basic education in developing countries (2003).
- xxvi Examples include the Asia-link programme, TEMPUS programme, ERASMUS mundus windows for several developing countries and experience from specific bilateral higher education projects in different countries.
- xxvii http://europa.eu.int/comm/employment_social/international_cooperation/seminar13jan05_en.htm.
- xxviii http://europa.eu.int/comm/employment_social/international_cooperation/un_disability_en.htm.

xxix

<http://www.ilo.org/public/english/wcsdg/consulta/brussels/index.htm>.

xxx

http://europa.eu.int/comm/employment_social/international_cooperation/ilo_front_en.htm.